

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 13 N. 125 - OTTOBRE 2020



## LA RESPONSABILITÀ DEI TALENTI

È un editoriale singolare e alquanto insolito, questo che scrivo per il nostro *Millestrade*, pochi giorni dopo una nuova chiamata a servire la Chiesa, ma con modalità diverse da quelle attuate finora: ventisette anni di ministero presbiterale vissuti prevalentemente nella formazione dei futuri presbiteri e poi altri ventidue di ministero episcopale, la massima parte dei quali trascorsi insieme con voi. Nella nostra Diocesi, in questi anni, abbiamo maturato il senso di una «pastorale generativa» ed è un progetto che effettivamente oggi ci qualifica e c'identifica. Sento, tuttavia, quanto sia profondamente vero che non ci sono soltanto padri e madri che generano figli, ma pure uomini e donne che generano i padri e le madri. È il sentimento che, con gratitudine, sento in questi giorni crescere in me e questo mi rasserena, perché è la vita della Chiesa madre. Ciò che accade al Vescovo di una Chiesa, però, non riguarda mai soltanto lui perché, come scriveva san Cipriano, «il Vescovo è nella Chiesa e la Chiesa è nel Vescovo» (*Epist.* 59, 8). Ecco, allora, allargata a tutti, la domanda già rivolta al presbiterio dioce-

sano: *come vivremo questa fase di vita diocesana?* La domanda l'ho riproposta alla luce della parabola dei talenti in *Mt* 25,14-30. Cosa faremo dei "talenti" che il Signore ci ha donato in questi anni? Li faremo fruttificare, oppure faremo una buca nel terreno per metterceli in attesa di quanto potrà succedere domani? Un'indicazione mi è stata suggerita da santa Teresa di Lisieux, nella cui memoria liturgica l'ottobre 2004 fui inviato a voi quale nuovo vescovo. Giunta ormai al termine della sua vita, prostrata dalla tubercolosi, ma divenuta ancor più dolorante per la «notte della fede» nella quale si sentiva immersa, Teresa esclama: «lo non soffro che nell'istante. È perché si pensa al passato e all'avvenire che ci si scoraggia e ci si dispera» (*Quaderno giallo*, 19 agosto 1897, 10). Occorre, dunque, vivere nell'*oggi*. Questo momento della vita diocesana, dunque, non deve né può essere tempo di sospensione; deve, anzi, essere tempo per proseguire serenamente nel cammino pastorale già avviato. La responsabilità, infatti, è un compito che si vive soltanto nell'*oggi*.

✠ Marcello Semeraro, vescovo



INIZIARE NELLA CARITÀ 2

LA NOMINA DEL VESCOVO 3



MILLEFLASH 4

A SERVIZIO DELLA CHIESA 5



IL NUOVO MESSALE 6

L'ASSEMBLEA LITURGICA 7



25 ANNI DI MISSIONE 8

NON ALIA CHARITAS 9

MARCIA PER LA PACE 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11

LO SPORT BATTE IL COVID 12

## UN SERVIZIO IMPORTANTE PER LA NOSTRA DIOCESI

Nella festa dei santi angeli custodi il vescovo comunica le nomine relative agli uffici di curia



Comunicate dal vescovo Semeraro le nomine relative agli uffici della Curia per il prossimo quinquennio e riconfermate il 18 ottobre a seguito della nomina ad amministratore apostolico. Confermati come direttori don Jourdan Pinheiro (ufficio Catechistico, con suor Lucia Orizio vice direttore), monsignor Pietro Massari (Centro Missionario), don Francesco Angelucci (Ecumenismo e dialogo inter-religioso), Gloria Conti (Educazione, scuola e Irc) e don Nicola Riva (Pastorale universitaria). Rimangono alla direzione don Alessandro Paone (Comunicazioni sociali, con vicedirettore Giovanni Salsano), monsignor Adriano Gibellini (Liturgico), don Alessandro Mancini (Cdv),

don Franco Ponchia (Confraternite), monsignor Carlino Panzeri (Famiglia, dove è co-direttore don Jesus Grajeda), don Valerio Messina (Spg e Cod), Gilberto Stival (Tempo libero e sport), don Salvatore Surbera (Problemi sociali e lavoro) e don Gabriele D'Annibale (Caritas, dove è vice direttore don Fernando Lopez Gallego, direttore dell'ufficio Migrantes). Accanto al direttore don Michael Romero (Pastorale della Sanità), è vice direttore padre Josè Michel Favi, mentre sono confermati negli incarichi Claudio Favale (direttore Beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto), Antonello Palozzi (direttore del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica), Manuel De Santis (incaricato Servizio informatico), don Muzio Limiti (conservatore Archivio storico), Roberto Libera (direttore del Museo diocesano e vice conservatore Archivio storico), don Gian Franco Poli (direttore Biblioteca) e don Marco Romano (collaboratore del MuDi).

Valentina Lucidi

## RIPENSARE L'UMANO

Al via la formazione specifica per i singoli gradi di scuola

Ripensare l'umano in un momento di cambiamento epocale, mantenendo l'attenzione sull'approccio antropologico e sulle nuove dinamiche relazionali in digitale. Il tema della formazione degli IdR della diocesi, iniziata con il corso di aggiornamento di settembre, è diventato specifico per i quattro ordini scolastici nel mese di ottobre, con corsi dedicati: "Creatività...work in progress" per la scuola dell'Infanzia e la Primaria (a cura della pedagoga Helga Dentale); "Educazione digitale: i giovani e la rete. Istruzioni per un uso consapevole" per la scuola Secondaria di primo grado (di Francesca Ieracitano); "Limite tra umano e post-umano" per la scuola Secondaria di secondo grado (di Andrea Geremicca e Paolo Benanti).

I temi, importanti e attuali, vanno dalla gestione delle emozioni, alla conoscenza della rete per evitarne un uso improprio, fino alle nuove tecnologie e all'intelligenza artificiale. I corsi sono svolti in modalità a distanza, su differenti piattaforme, tramite webinar in diretta che prevedono la massima interazione possibile con i partecipanti, in modo da coinvolgere i docenti in un dialogo costruttivo ed efficace. L'impegno nella ricerca di strumenti narrativi, relazionali e tecnologici per gestire le conseguenze del cambiamento e il suo impatto sui ragazzi è già tanto da parte di tutti, perché per immaginare un futuro sostenibile e umano non si può prescindere dalla formazione delle generazioni che lo abiteranno.

Elisa Ognibene



## INIZIARE NELLA CARITÀ

L'Ufficio catechistico incontra i coordinatori parrocchiali



Domenica 4 ottobre, i coordinatori parrocchiali insieme ai referenti vicariali, dopo la divulgazione delle linee diocesane «Ripartiamo insieme», si sono trovati presso i

patri Somaschi di Ariccia, per fare un primo punto sull'attuale situazione, al fine di orientarsi insieme per avviare il nuovo anno catechistico, che seguirà l'Anno liturgico.

Convinti che non si stia vivendo una "parentesi", va sottolineato che, soprattutto in questo periodo in cui tutto "non è più come prima", ritagliarsi del tempo per ascoltarsi è un primo passo irrinunciabile. L'obiettivo principale dell'incontro non è stato di dare risposte a quesiti e problemi emersi nei primi incontri parrocchiali, ma di ascoltare: per comprendere, capirsi e condividere.

Molto apprezzato è stato l'intervento di monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale, che facendo memoria del cammino diocesano, ha presentando le "nuove" coordinate che ciascuno è chiamato a percorrere insieme, attingendo alla lettera del vescovo Semeraro "Non alia charitas. Per una pastorale di cura". Il messaggio centrale è stato: «farsi discepoli per fare discepoli».

Suor Lucia Orizio, vicedirettrice dell'ufficio catechistico, ha poi presentato il cammino condiviso da maggio a luglio dai coordinatori dei Vicariati territoriali su piattaforma digitale. I punti di convergenza emersi in tale percorso indicano chiare prospettive e priorità per ri-cominciare con fiducia ed entusiasmo i diversificati percorsi formativi.

Jourdan Pinheiro



## PER 16 ANNI PASTORE AD ALBANO

Semeraro è stato nominato prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi



La memoria liturgica di Santa Teresa d'Avila del 15 ottobre 2020 rimarrà una data importante nella cronaca della storia della diocesi di Albano. Al termine del ritiro spirituale, nella parrocchia Spirito Santo ad Aprilia, mentre il presbiterio diocesano era riunito per la giornata mensile di ritiro spirituale, il vescovo Semeraro ha annunciato la sua nomina a Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, succedendo al cardinale Giovanni Angelo Becciu che ha rinunciato all'incarico il 24 settembre scorso.

### Biografia

Semeraro, 73 anni a dicembre, è nato a Monteroni di Lecce, in Puglia. Ordinato sacerdote nel 1971, viene nominato da San Giovanni Paolo II vescovo di Oria nel 1998. È stato trasferito alla Chiesa Suburbicaria di Albano il 1° ottobre 2004. Attualmente è Amministratore apostolico del monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferrata e Delegato pontificio dell'Ordine Basiliano d'Italia. Ha ricevuto la formazione iniziale nel Pontificio seminario regionale pugliese Pio XI di Molfetta e, successivamente, ha perfezionato gli studi di teologia nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense a Roma dove ha conseguito i gradi accademici della Licenza e del Dottorato in Sacra Teologia. Ha quindi iniziato il ministero dell'insegnamento della Teologia dogmatica nell'Istituto Teologico pugliese e poi anche di Ecclesiologia nella facoltà di Teologia della Pul. Sui temi dell'ecclesiologia ha pubblicato diversi libri, articoli e voci di dizionario.

### La Congregazione delle Cause dei Santi

Alla Congregazione delle Cause dei Santi, la "Pastor Bonus" di San Giovanni Paolo II dedica quattro articoli. Tuttavia, è soprattutto il primo a sottolineare che il compito di monsignor



Semeraro consiste nel presiedere a tutto ciò che, secondo la procedura prescritta, porta alla beatificazione e alla canonizzazione dei servi di Dio. E aggiunge che spetta alla Congregazione assistere i vescovi diocesani, perché il processo di beatificazione e canonizzazione prevede un'ampia fase da istruire in diocesi. A riguardo, l'ultima legge in materia è del 2007, la "Sanctorum Mater", seguita nel 2016 dalle norme

che riguardano l'amministrazione dei beni delle Cause, e nel 2017, da una istruzione circa l'autenticità e la conservazione delle reliquie nella Chiesa. Nel pontificato di Francesco l'intervento che segna la storia della Congregazione è la novità introdotta dal Papa con il Motu Proprio «Maiorem hac dilectionem». L'offerta della vita è «una quarta via» per introdurre le cause di beatificazione e di santificazione, oltre alla via del martirio, alla via delle virtù eroiche e alle beatificazioni equipollenti. Pur avendo alcuni elementi che la fanno assomigliare sia alla via del martirio che a quella delle virtù eroiche, è una via nuova che intende valorizzare una eroica testimonianza cristiana, finora senza una procedura specifica, proprio perché non rientra del tutto nella fattispecie del martirio e neppure in quella delle virtù eroiche.

### L'esempio del cardinal Ludovico Altieri

Monsignor Semeraro, prima di dare l'annuncio della sua nomina, ha richiamato ai presenti la figura del Servo di Dio il cardinale Ludovico Altieri. Esortando a un equilibrato senso di responsabilità in questo tempo di pandemia, mentre ci si dispone al nuovo anno pastorale, ha detto: «lo la sera prego il Servo di Dio». La morte di Ludovico Altieri (1805-1867), la cui causa fu introdotta nella diocesi di Albano prima della pubblicazione della suddetta Lettera apostolica, ricalca – tanto nella documentazione storica quanto nella ininterrotta memoria del popolo di Dio – gli elementi fondamentali richiamati nel Motu Proprio di papa Francesco.



### Un cammino in continuità con la storia della Chiesa locale

L'avvicendamento del vescovo, infine, è un evento che segna profondamente il cammino delle persone e della comunità. Tuttavia, la vita di una chiesa particolare non ricomincia ogni volta che giunge un nuovo vescovo: essa piuttosto continua. Questa continuità è espressione peculiare di quel ministero generativo, che ha contraddistinto l'episcopato albanese di monsignor Semeraro, e ha come passaggio finale quello del "lasciar andare" perché altri continuino l'opera. È il tempo della tradizione per la Chiesa di Albano e il suo vescovo: «vi trasmetto quello che ho ricevuto...», scrive due volte san Paolo in 1Cor (11, 23; 15, 3). Non operare "consegne" è l'opposto della "responsabilità". Proprio nell'ultima lettera al presbiterio, monsignor Semeraro, annunciando la sua nomina ad Amministratore apostolico, in questa cornice di responsabilità, invita la Chiesa di Albano a continuare il cammino intrapreso in questi anni: «Siamo responsabili del tempo che stiamo vivendo: il nostro oggi».

Andrea De Matteis

# milleflash

## Chiusura della tomba di Carlo Acutis



Lunedì 19 ottobre il vescovo Marcello Semeraro, quale nuovo Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, ha presieduto ad Assisi la Messa nella chiesa di Santa Maria

Maggiore – Santuario della Spogliazione, nel giorno della chiusura della tomba del Beato Carlo Acutis, dopo 19 giorni di venerazione da parte di oltre 41mila fedeli. «Il Beato Carlo Acutis – ha detto Semeraro nell'omelia – si è fatto discepolo di Gesù, così come in una epoca di volontà di potenza ha scelto l'umiltà di Cristo, il quale da ricco si è fatto povero per noi. Ed è così che Carlo Acutis è diventato ricco non per un'eredità umana, ma per mezzo della povertà e dell'umiltà di Cristo Gesù».

## Al via ad Aprilia la raccolta fondi per il "Progetto in Rosa"

È stato avviato, ad Aprilia, il "Progetto in rosa": una campagna di donazioni, finalizzata all'acquisto di caschi refrigeranti per il centro oncologico della città. L'8 ottobre, il sindaco Antonio Terra, il direttore della Asl di Aprilia Belardino Rossi e Resy Langiano, presidente del comitato Andos cittadino, hanno firmato un accordo quadro, per poter avviare la raccolta fondi. Nelle prime settimane, sono stati raccolti 3.140,00 euro, donati da singoli cittadini, aziende e associazioni. Per contribuire alla riuscita della campagna, singoli cittadini, aziende e gruppi possono effettuare una donazione attraverso l'Iban IT37A0832773920000000004881, intestato ad Andos Comitato di Aprilia odv, specificando nella causale "Caschi oncologici x Aprilia".

## In ricordo della nascita di Santa Maria Goretti



È stato ricordato venerdì 16 ottobre, nel Santuario di Nettuno, l'anniversario della nascita di Santa Maria Goretti, co-patrona della diocesi di Albano, avvenuta a Corinaldo il 16 ottobre 1890. Una ricorrenza che sempre più ha trovato spazio soprattutto nelle comunità parrocchiali (40 in Italia) dedicate al suo nome, favorito anche dalla riapertura delle scuole e delle attività pastorali. Particolare rilevanza ha assunto l'arrivo al Santuario di una rappresentanza proveniente da Corinaldo: è stata la prima volta che le due città, gemellate dal 1990, hanno ricordato insieme a Nettuno il compleanno di Marietta. La Messa delle 18 è stata presieduta dal vescovo di Senigallia Francesco Manenti e la giornata si è conclusa con un concerto delle corali polifoniche.

## Marco Manco pubblica "Una storia di fede. Abramo"

È stato pubblicato da Tau editrice il libro "Una storia di fede. Abramo" di Marco Manco, insegnante di religione cattolica della diocesi di Albano. Il testo presenta la vita di Abramo come modello e sintesi della storia a cui ogni uomo è chiamato: da incredulo a credente. «La storia di Abramo – spiega l'autore – parla di noi. Abramo è in ricerca e in cammino, ansioso e impaziente, uomo che vuole vedere e toccare con mano. Camminare con lui ci farà sentire meno soli e ci permetterà di comprendere che ogni passo del nostro cammino, anche quello meno esemplare, è comunque, per grazia di Dio, un passo verso la vita, un segno che Dio saprà inserire nel suo splendido disegno d'amore». Il libro è disponibile presso le librerie, on line o contattando direttamente l'autore (manco@rileggendo.it).

## Preghiera e ricordo nel primo anniversario di don Dante



«Don Dante è stato come il padre dei due figli della parabola, mandati a lavorare nella vigna: tutti noi per lui siamo stati come i figli, come ha detto papa Francesco: "differenti, ma tutti figli. Un figlio lo si ama perché è figlio: non perché bello, o perché è così o cosà; no, perché è figlio!". Così monsignor

Bernini ha voluto bene a tutti noi». Lo ha detto il vescovo Marcello Semeraro, nella Basilica di Santa Maria della Quercia, a Viterbo, nella Messa in occasione del primo anniversario della morte di monsignor Dante Bernini, già vescovo di Albano. Nel corso delle celebrazioni, sono stati intitolati a monsignor Bernini i giardinetti in piazza della Pace, a Viterbo.

## Formazione per i sacerdoti della diocesi

Sono in programma nel mese di novembre diversi appuntamenti formativi per i sacerdoti del presbiterio diocesano. Domenica 8 e lunedì 9 novembre saranno dedicati alla formazione dei sacerdoti giovani (entro il 10° anno di ordinazione) sul tema "La cura delle relazioni" (in seminario). Tutti i giorni, da lunedì 23 a venerdì 27 novembre, ancora in seminario dalle 9,30 alle 12,30 si svolgerà la formazione per i nuovi parroci, coordinata dal Vicario episcopale per il coordinamento della pastorale, monsignor Gualtiero Isacchi e guidata dai direttori di alcuni Uffici pastorali della curia. Infine, mercoledì 25 novembre (16 – 19 in seminario) e mercoledì 2 dicembre (16 – 19 a Santi Pietro e Paolo, in Aprilia), ci sarà l'aggiornamento teologico sulla nuova edizione italiana del Messale romano, con monsignor Maurizio Barba.



## TUTTE LE NOMINE

### Consiglio presbiterale

Con un decreto del 12 ottobre, il vescovo Marcello Semeraro ha rinnovato il Consiglio presbiterale diocesano, il gruppo di sacerdoti (diocesani e regolari) che in rappresentanza del Presbiterio agisce come senato del vescovo e lo aiuta nel governo della diocesi. Ne fanno parte ventisei preti. Dodici sono membri di diritto in ragione del loro ufficio: monsignor Franco Marando, vicario generale e vicario episcopale per il Clero, monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale, monsignor Carlino Panzeri, vicario episcopale per il Laicato, don Gian Franco Poli, vicario episcopale per gli istituti di vita consacrata e per l'Ordo virginum, il cancelliere vescovile don Andrea De Matteis e gli otto vicari territoriali, don Angelo Pennazza, don Marcin Swiatek, don Alessandro Saputo, don Alessandro Tordeschi, monsignor Giovanni Masella, monsignor Pietro Massari, don Massimo Silla, e don Marco Cimini. Altri dieci sacerdoti sono membri eletti in rappresentanza dei vicariati territoriali, delle comunità religiose maschili operanti in diocesi e dei cappellani degli ospedali e delle case di cura. Sono padre Franco Bottoni, don Andrea Giovannini, don Valerio Messina, don Claudio De Angelis, don Josè Ambrogio Valadez, don Jorge do Amor Divino, don Lorenzo Fabi, don Jose Ramon Alfonso Pena, padre Giuseppe Bisceglia e padre Oscar Houlinho. Infine, altri quattro membri sono nominati direttamente dal vescovo e sono don Jesus Grajeda, don Nicola Riva, don Gabriele D'Annibale e don Jourdan Pinheiro.

### Consultori

Dopo aver decretato la nuova composizione del Consiglio presbiterale, il vescovo Semeraro ha nominato i membri del "Collegio dei consultori". Sono monsignor Franco Marando, vicario generale, monsignor Carlino Panzeri, vicario episcopale, don Alessandro Mancini, direttore del Seminario, i vicari territoriali don Massimo Silla e don Alessandro Saputo e i direttori dell'ufficio catechistico, don Jourdan Pinheiro, e della Caritas, don Gabriele D'Annibale.

### Consiglio episcopale

Il vescovo Marcello Semeraro ha reso note le nomine per la composizione del Consiglio episcopale per il prossimo quinquennio. Ne fanno parte monsignor Franco Marando (Vicario generale e per il clero), monsignor Gualtiero Isacchi (Vicario per la Pastorale), monsignor Carlino Panzeri (Vicario per il Laicato) e don Gianfranco Poli (Vicario per gli Istituti di vita consacrata, Società di vita e Ordo virginum).

### Capitolo Cattedrale



Sono stati nominati dal vescovo Semeraro, con un decreto del 9 ottobre, i membri del Capitolo Cattedrale San Pancrazio martire, in Albano: il collegio di sacerdoti cui spetta il compito di assolvere le funzioni liturgiche più solenni nella Chiesa Cattedrale. Canonici effettivi sono monsignor Carlino Panzeri (Presidente), don

Andrea De Matteis (Segretario), don Alessandro Saputo (Cerimoniere), don Franco Ponchia (Penitenziere), don Salvatore Falbo, monsignor Adriano Gibellini, monsignor Franco Marando, monsignor Giovanni Masella, don Jourdan Pinheiro, don Gian Franco Poli, don Mauro Verani e don Marco Romano. A ciò si aggiungono le dignità di Arciprete, riservata "durante munere" a monsignor Adriano Gibellini, e di Arcidiacono, conferita a monsignor Franco Marando, vicario generale. Quali "Canonici onorari", Semeraro ha nominato, per le responsabilità diocesane ricoperte, monsignor Gualtiero Isacchi, monsignor Umberto Galeassi e don Muzio Limiti.

### Vicari territoriali

Lunedì 12 ottobre, memoria del Beato Carlo Acutis, il vescovo Marcello Semeraro ha firmato il decreto di nomina degli otto vicari territoriali, a capo di ciascuno dei Vicariati di cui si compone la diocesi di Albano. Sono stati confermati per altri cinque anni nell'incarico don Alessandro Saputo, parroco nella chiesa dello Spirito Santo, ad Aprilia, don Alessandro Tordeschi, parroco al Sacro Cuore, a Ciampino, don Pietro Massari, parroco a San Barnaba, a Marino e don Massimo Silla, parroco al Sacratissimo Cuore di Gesù, a Nettuno. Nuove nomine, invece, per don Angelo Pennazza, parroco di San Giuseppe sposo di Maria Vergine a Pavona (Vicariato di Albano), don Marcin Swiatek, parroco all'Assunzione della Beata Vergine Maria, a Lido dei pini (Vicariato di Anzio), don Giovanni Masella, parroco di Santa Maria Assunta in Cielo e Santa Maria di Galloro (Vicariato di Ariccia) e don Marco Cimini, parroco a Pomezia a San Bonifacio e Madonna di Collefiorito (Vicariato Ardea - Pomezia). Le nomine sono state decise dal vescovo Semeraro dopo aver ricevuto, da ciascun presbiterio vicariale, una terna di nomi, a seguito delle sedute elettive che si sono svolte giovedì 8 ottobre.

# UNO STRUMENTO IMPORTANTE PER

La nuova traduzione italiana del Messale Romano andrà a sostituire l'attuale libro liturgico, che da quasi quarant'anni ha ritmato e regolato la celebrazione eucaristica delle nostre comunità cristiane. Non si tratta solo di un fatto editoriale, ma di un evento ecclesiale di particolare importanza perché il Messale è uno strumento che la Chiesa offre ad ogni comunità per la crescita della vita cristiana, favorita da quella partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che il Concilio Vaticano II ha definito con una vasta gamma di aggettivi: piena, consapevole, attiva, pia, interna, esterna, comunitaria. In quanto libro liturgico, il Messale non solo ha regolato la celebrazione eucaristica lungo i secoli, ma ha pure forgiato la vita dei fedeli, rendendola conforme al mistero pasquale, celebrato per *ritus et preces*, e conferendole una impronta sostanzialmente cristiana. La particolare cura che la Chiesa ha riservato a questo libro liturgico nel corso dei secoli sta ad indicare che si tratta di un libro di importanza primaria per la vita della Chiesa, il cui contenuto, il mistero pasquale, costituisce il nucleo essenziale della fede cristiana.

## Il libro dell'assemblea liturgica

Il Messale non è solo il libro del prete, ma è il libro della comunità cristiana, dell'assemblea chiamata a celebrare l'Eucaristia, il mistero da cui scaturisce la vita della Chiesa. Nel consegnarci la nuova traduzione italiana del Messale, i Vescovi italiani hanno



affermato che essa costituisce una provvidenziale occasione perché la comunità cristiana torni a considerare la celebrazione eucaristica con maggiore attenzione e impegno.

Come tale, il Messale va accolto come "dono prezioso" per riscoprire la bellezza e la fecondità della celebrazione eucaristica. Bellezza e fecondità che non dipendono soltanto da quanto è scritto nel libro, ma soprattutto da quanto viene celebrato e da come si celebra. Il Messale, dunque, come tutti i libri liturgici, oltre all'aspetto puramente funzionale, possiede pure una dimensione pedagogica che aiuta a conoscere e comprendere il valore di ciò che si celebra e a vivere quanto celebrato. Il suo valore scaturisce dall'uso che se ne fa nella celebrazione; e di riflesso, la celebrazione diventa criterio ermeneutico dei contenuti propri del libro stesso. È nell'uso che si conosce il libro liturgico con maggiore profondità, allo stesso modo con cui la parola di Dio rinasce nell'azione liturgica. Per cui è un libro che va letto, studiato, meditato proprio in preparazione alla celebrazione.

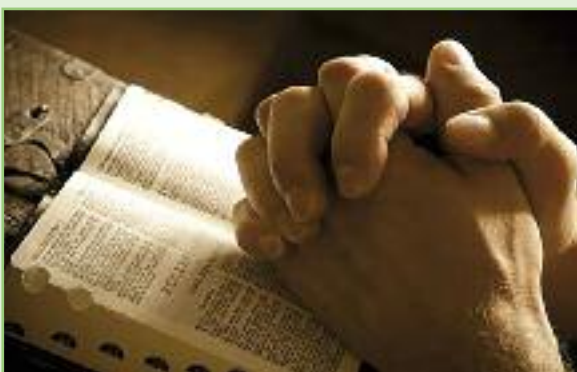
## LA PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO

### Una traduzione non letterale che va accompagnata

Un cambiamento che ha suscitato interesse, e anche accesi dibattiti, sia in esperti che nella comunità dei fedeli, è stata la rivisitazione, nella nuova edizione del Messale, dell'espressione che chiude il Padre nostro («E non ci indurre in tentazione»): impropria secondo alcuni in quanto ritenuto che con essa sembra che sia Dio a spingere l'uomo alla tentazione. La nuova traduzione, «Non abbandonarci alla tentazione», d'altra parte non ha soddisfatto altri, in quanto ritenuta non fedele al testo originario, con l'espressione che lascerebbe intendere che Dio possa e voglia fare una cosa simile, mentre Dio non abbandona mai i suoi figli.

La nuova traduzione della frase latina (che è il riferimento normativo per i testi liturgici) "et ne nos inducas in tentationem", è vero che non è una traduzione letterale del testo greco, ma la forzatura è motivata da esigenze pastorali e teologiche in quanto, per dirla con papa Francesco, «dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo».

La controversia è legata al fatto che la traduzione italiana ha un significato diverso da quello latino e greco. Il verbo in



causa "eisenenkai" (da) significa portare/condurre dentro, come il latino "induco" e come anche l'italiano "indurre", nel suo significato antico ed etimologico. Il punto è che ci troviamo di fronte a un verbo di movimento che conosce perciò nella lingua greca un senso causativo/fattivo o permissivo. L'espressione che è stata usata finora "non ci indurre in tentazione" sembrerebbe ben esprimere

questa costruzione del greco, e del latino, nel senso di "non lasciare, non permettere che entriamo dentro la tentazione". Tuttavia, il problema è che per l'uso comune, la frase così com'è fatta, in italiano, ha il senso di "istigare". Invece con la nuova traduzione, "Non abbandonarci", si chiede a Dio che stia sempre a fianco a ciascuno, quando è nella tentazione e quando sta per entrarci.

Un'altra modifica nel testo del Padre nostro, dovuta a una senz'altro corretta traduzione della versione latina, è l'aggiunta della congiunzione "anche" nella frase «Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». Non è stata invece modificata l'espressione "liberaci dal male" che per molti esperti andava tradotta invece con "liberaci dal maligno".

Maria Massimiani



# LA CRESCITA DELLA VITA CRISTIANA

## Nulla può essere improvvisato

Si tratta di comprendere le orazioni, di scegliere le più adatte, quando vengono proposte diverse, di preparare le letture (leggerle, meditarle, sceglierne altre se occorre...), preparare le didascalie (tenendo ben presente l'assemblea concreta a cui sono destinate), preparare l'omelia, controllare se il luogo della celebrazione si presta alla medesima, studiare il momento e il senso delle pause di silenzio, scegliere e preparare i canti, verificare i gesti da farsi o da proporsi ai fedeli...

La pubblicazione, dunque, rappresenta un momento importante per la vita della Chiesa in Italia, in quanto se da una parte stimola ad una maggiore consapevolezza del valore cardine della celebrazione eucaristica, dall'altra costituisce l'occasione per il rilancio della pastorale liturgica che non si esaurisce solo nel momento celebrativo, ma nel contesto di una visione più ampia: di una "pastorale inte-



grata" che raccordi la celebrazione liturgica con l'evangelizzazione e con l'intera vita cristiana. I Vescovi italiani, nella nota pastorale "Il Rinnovamento liturgico in Italia", del 1983, rilevano che al momento dell'adozione dei nuovi libri liturgici, e quindi anche del Messale, non è sempre corrisposto un proporzionato rinnovamento interiore nel vivere il mistero celebrato e una permanente formazione liturgica e pastorale. Se l'obiettivo cardine della riforma liturgica è stato quello di rinnovare la vita cristiana tra i fedeli, allora si comprende bene che il Messale, con la ricchezza dei suoi contenuti e delle sue dinamiche celebrative, costituisce la guida sicura e stimolante per un efficace e fruttuoso cammino di conformazione al mistero di Cristo celebrato nella liturgia. Urge, dunque, nel contesto del rinnovamento della comunità ecclesiale nel solco della riforma liturgica, una permanente e graduale appropriazione personale e comunitaria di ciò che si dice e di ciò che si fa nella celebrazione eucaristica, attraverso una conoscenza "intelligente" del Messale, ovvero mediante una interiorizzazione in profondità del suo contenuto.

grata" che raccordi la celebrazione liturgica con l'evangelizzazione e con l'intera vita cristiana. I Vescovi italiani, nella nota pastorale "Il Rinnovamento liturgico in Italia", del 1983, rilevano che al momento dell'adozione dei nuovi libri liturgici, e quindi anche del Messale, non è sempre corrisposto un proporzionato rinnovamento interiore nel vivere il mistero celebrato e una permanente formazione liturgica e pastorale. Se l'obiettivo cardine della riforma liturgica è stato quello di rinnovare la vita cristiana tra i fedeli, allora si comprende bene che il Messale, con la ricchezza dei suoi contenuti e delle sue dinamiche celebrative, costituisce la guida sicura e stimolante per un efficace e fruttuoso cammino di conformazione al mistero di Cristo celebrato nella liturgia. Urge, dunque, nel contesto del rinnovamento della comunità ecclesiale nel solco della riforma liturgica, una permanente e graduale appropriazione personale e comunitaria di ciò che si dice e di ciò che si fa nella celebrazione eucaristica, attraverso una conoscenza "intelligente" del Messale, ovvero mediante una interiorizzazione in profondità del suo contenuto.



mons. Maurizio Barba

Mons. Maurizio Barba

## LE ALTRE NOVITÀ DELLA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE

### Alcune migliorie per entrare meglio nel senso teologico della celebrazione eucaristica

La terza edizione italiana del nuovo *Messale Romano* è un dono prezioso alla Chiesa tutta. C'è stato l'impegno di tanti nel migliorare la nuova edizione del testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico per conservare, in continuità e progresso, l'intento fondamentale di condurre il popolo di Dio ad una celebrazione fedelmente eseguita, efficacemente partecipata e fruttuosamente vissuta.

Tra le modifiche apportate c'è l'integrazione, all'appellativo maschile, dell'equivalente femminile in diversi contesti. Così l'incipit del *Confiteor*, dove è stato introdotto il termine "sorelle" da affiancare a "fratelli" per cui si dirà «**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...**».

Una novità importante riguarda la triplice invocazione dell'Atto penitenziale, riportata nell'originale greco, per cui la formula sarà unicamente: "Kyrie, eléison. Christe, eléison. Kyrie, eléison".

Tra i cambiamenti che riguardano più da vicino l'assemblea c'è poi l'incipit del Gloria che dice: «... e pace in terra agli uomini, amati dal Signore». La virgola, inserita dopo "uomini", lascia intendere che questa pace è destinata all'uni-



versalità degli uomini. Ci sono poi variazioni riguardanti le preghiere eucaristiche. La **preghiera eucaristica II** presenta diverse modifiche tra cui l'epiclesi dove la parola "effusione" è sostituita con "rugiada" per cui «Santifica questi doni con l'effusione del Tuo Spirito» diventa «Santifica questi doni con la rugiada del Tuo Spirito», espressione con afflato lirico che esisteva già nell'antica liturgia.

Nella **Preghiera Eucaristica III** l'espressione «Egli faccia di noi un sacrificio perenne...» è stata cambiata con «Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a Te gradita».

La modifica che forse ha più suscitato attenzione è stata, all'interno del "**Padre nostro**", la frase «Non abbandonarci alla tentazione», invece di «Non ci indurre in tentazione». Ancora, all'espressione «Come noi li rimettiamo...», si aggiunge la parola "anche" («Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori»).

La formula precedente la Comunione è stata cambiata in: «**Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello**». Oltre all'inversione tra la prima e la seconda proposizione, la «Cena del Signore viene sostituita con la «Cena dell'Agnello».

M. Teresa ov

## NEL CUORE DELLA CHIESA LOCALE

Consegnato ai sacerdoti della diocesi il volume che ripercorre i 25 anni della missione in Sierra Leone

Quest'anno ricorre il 25° anno dell'impegno missionario della Chiesa di Albano in Sierra Leone ed è l'occasione per ripercorrere, con testimonianze e foto, tutto ciò che in questi anni è stato realizzato nella diocesi di Makeni e racchiuderlo in un volumetto a cura dell'ufficio Missionario, dal titolo "Missione Africa... nel e dal cuore della Chiesa Locale".

Tutto è iniziato nel 1994 grazie al Sinodo diocesano e a monsignor Dante Bernini, a cui è dedicato il volume, che ha dato il via a questa "avventura". E così la diocesi di Makeni è divenuta il "cuore" della diocesi di Albano. Da quell'anno i vescovi e i loro collaboratori hanno iniziato a incontrarsi per dialogare e formulare progetti, mentre il 30 marzo 1997 è stato stipulato un impegno di cooperazione tra le due diocesi. Non va dimenticato il difficile periodo in cui la Sierra Leone ha vissuto una cruenta guerra civile che ha visto il crimine abominevole dei bambini-soldato. Tanti di loro sono stati da riscattati e reinseriti nella società a fine guerra. I missionari di Albano hanno assistito e contribuito al lento, ma costante miglioramento delle condizioni di vita della popolazione alla fine della guerra. Un lungo periodo di pace ha permesso di realiz-



zare molti progetti quali un ospedale, molte scuole, il sostegno scolastico a centinaia di bambini e ragazzi, l'aiuto a cooperative agricole, il sostegno a studenti universitari, la costruzione di una casa per i volontari, di centri di aggregazione e formazione e anche di chiese.

In questi anni sono stati in "viaggio missionario" oltre 100 persone tra ingegneri, dottori, sacerdoti, professionisti e giovani, che hanno poi riportato a casa quanto visto e vissuto. In particolare, negli ultimi anni l'ufficio missionario sta

formando alla missionarietà i Giovani Costruttori per l'Umanità che, mediante incontri di sensibilizzazione con altri giovani, offrono una testimonianza viva di quanto vissuto. Ogni anno una loro delegazione va in Sierra Leone e ora ne fanno parte oltre 60 giovani.

Il volumetto offre a tutti la possibilità di conoscere a fondo tutto ciò che finora è stato fatto dalla diocesi di Albano grazie alla disponibilità di tanti benefattori: non è solo una "memoria storica" da divulgare, ma anche la consapevolezza che ora si apre un "nuovo inizio" con i fratelli sierraleonesi.

M. Manis e P. Amatruda

## PREZIOSI INCONTRI IN CORSIA

L'esperienza dei cappellani al Nuovo Ospedale dei Castelli di Ariccia

Un impegno che, a causa della pandemia, è stato modificato nella parte operativa, ma è cresciuto in quella emotiva e spirituale. Un servizio di vicinanza e preghiera verso chi sta affrontando un periodo difficile dal punto di vista fisico e mentale. È l'esperienza che, da oltre otto mesi, fa parte della quotidianità dei cappellani del Nuovo ospedale dei Castelli di Ariccia, padre Oscar Hounliho



e padre Raoul Sahouegnon. «Nel Nuovo ospedale dei Castelli – raccontano i due religiosi – anche il servizio di cappellania ha dovuto cercare di adeguarsi per andare incontro alle necessità di servizio che emergono dalla nuova situazione socio-sanitaria. La nostra opera è rivolta ai malati, ai loro visitatori o accompagnatori, ma anche al personale ospedaliero e a varie associazioni di volontariato che svolgono determinate prestazioni nell'ospedale». Il servizio offerto oscilla fra la relazione pastorale di aiuto e l'assistenza spirituale in una prospettiva olistica e umanizzante. Non sempre però, a causa delle restrizioni e dell'emergenza, questo è possibile e si aprono allora nuovi orizzonti da intuire o verso i quali si è sollecitati. «Con le esigenze nuove –

aggiungono padre Oscar e padre Raoul – l'accesso ad alcuni reparti risulta molto contingente, il che non toglie però l'opportunità di incontrare, ad esempio, presso i distributori automatici di bevande qualche membro del personale e di dargli un saluto di incoraggiamento o un'opportunità di sfogo. In ospedale, poi, l'esperienza della Messa senza il popolo può già capitare spesso, ma riscoprire in certi mo-

menti dell'emergenza la necessità di intercedere per tutti assumendo le proprie preoccupazioni e quelle degli altri si è rivelata un'esperienza unica. Inoltre, la possibilità di poter tenere la Cappella sempre aperta con le dovute precauzioni ha fatto del bene a tanti utenti». Altro aspetto importante sottolineato dai due cappellani riguarda l'ampliamento di alcuni aspetti del loro ministero: «Il ministero di consolazione e di benedizioni specifiche – concludono padre Oscar e padre Raoul – si è intensificato in alcuni momenti critici. Varie emozioni sono state vissute nell'esperienza di empatie con tante persone, ma c'è sempre stata la gioia di essere al servizio del Signore».

Manuel De Santis



## UNA CURA A 360 GRADI

Giovedì 15 ottobre il vescovo ha consegnato i due testi ai sacerdoti della diocesi

Uno stile – quello della “cura” – che deve guidare e orientare l’agire pastorale in tutte le comunità parrocchiali della diocesi. Questa “cura”, per le persone e per le relazioni, da intendere come chiave per un’azione pastorale concreta e testimoniante per affrontare il cambiamento d’epoca in atto, perché al centro di una pastorale generativa deve sempre esserci la relazione, in modo da permettere l’incontro delle persone con le ricchezze delle loro diversità e con l’esperienza delle rispettive mansioni. È il fulcro della lettera pastorale del vescovo Marcello Semeraro, pubblicata dalla casa editrice diocesana MiterThev, dal titolo “Non alia charitas. Per una pastorale di cura”, consegnata innanzitutto ai sacerdoti della diocesi in avvio del nuovo anno pastorale. Il titolo riprende una citazione di Sant’Agostino “La carità che ama il prossimo non è diversa da quella che ama Dio. Non c’è una seconda carità (non ergo alia charitas est)”. «Con la stessa carità con la quale amiamo il prossimo – spiega monsignor Semeraro – amiamo anche Dio. San Tommaso insegnava, a sua volta, che la carità è la res ultima e definitiva del sacramento dell’Eucaristia e aggiungeva che questa non salva (anzi è motivo di perdizione) se non si traduce in carità. È, in ogni caso, nell’Eucaristia e dall’Eucaristia che la carità nasce e cresce».

### Un percorso che richiede tre atteggiamenti

Perché lo stile della “cura” possa realizzarsi, Semeraro aveva già rappresentato, in altri suoi scritti e riflessioni, il volto di una Chiesa ospitale, come quello di una madre che accudisce i propri figli: per concretizzare questo volto, ora, il presule suggerisce tre atteggiamenti, insieme ai relativi comportamenti, che ciascuno dovrebbe conservare vivendo in questo cambiamento di epoca: «Il primo – dice Semeraro – è mantenere un cuore ardente, anzitutto. Questo cuore, per quanto ci riguarda, non lo si ha, ma lo si ottiene se chiesto con umiltà e con insistenza. Il secondo atteggiamento è quello di alimentare la fraternità. L’impegno cui siamo chiamati è comunione: frutto della comunione e creatore di comunione. Lo sforzo deve essere corale». Per sottolineare questo aspetto, il vescovo ha fatto riferimento alla sua lette-



ra alla Chiesa di Albano del 22 maggio scorso, nel pieno della crisi Covid-19, con un appello a riscoprirsi “Chiesa ospitale”: «Questo appello – sottolinea Semeraro – non è cosa che riguarda unicamente la Caritas, ma ciascun battezzato. Ad ogni membro della comunità cristiana è chiesto di scendere in campo per accompagnare, curare, sostenere i fratelli e le sorelle che stanno vivendo una particolare difficoltà». Infine il terzo atteggiamento è quello di conservare il senso della concretezza: «Tenendo sempre presente – ha detto Semeraro – il possibile e considerando ciò che “oggi” nella nostra Chiesa diocesana può essere tradotto in realtà con linguaggi, narrazioni, esperienze generative. Tutti noi abbiamo il dovere del discernimento, la cui domanda fondamentale è: in questa situazione qual è la volontà di Dio? Cosa egli vuole che io faccia? Quale strada ci propone d’intraprendere?».

### Istruzione sulle case parrocchiali

Sulla casa parrocchiale, la “casa canonica”, e sul suo utilizzo da parte del parroco e di altri sacerdoti, è stata dedicata dal vescovo Marcello Semeraro un’apposita istruzione, dal titolo “La canonica”, pubblicata dalla casa editrice MiterThev. Il presupposto fondamentale, da cui parte Semeraro, è che la dimora del sacerdote sia un luogo fondamentale per operare “la cura delle anime”. «Non parliamo – scrive il vescovo – di una qualsiasi abitazione, ma della dimora di un sacerdote in cura pastorale e questo deve fare la differenza. Come descritto da Francesco Coccopalmeiro, “La casa parrocchiale è l’abitazione che rende possibile al parroco di vivere laddove ci sono i suoi parrocchiani e gli permette, pertanto, di svolgere a loro vantaggio il suo ministero parrocchiale». Il tema della “casa”, e la sua importanza nella “cura animarum”, ritorna anche in molte altre riflessioni di Semeraro, ad esempio nella lettera pastorale “Abbi cura di lui”, dove la “casa” rispecchia un volto di Chiesa: «Casa – aggiunge monsignor Semeraro – è un modo di essere Chiesa, è uno stile pastorale di accoglienza, di incontri, di familiarità, di relazioni autentiche. Dal tempio alla casa è il tragitto che, guardando al modello dell’opera lucana, ho proposto alla Chiesa di Albano in questo cambiamento d’epoca. È una immagine di Chiesa, che ne porta avanti e approfondisce il carattere generativo».



## UNA CATENA UMANA A PIAZZA PIA

La marcia per la fraternità e per la pace nella nostra diocesi

**N**onostante la pioggia, domenica 11 ottobre, Albano si è risvegliata tra i colori delle bandiere della pace per la versione territoriale in forma di "catena umana" della storica marcia Perugia-Assisi per la fraternità e la pace, ideata dal filosofo e pedagogo Aldo Capitini nel 1961. Diverse associazioni dei Castelli Romani, in quest'anno segnato dalle restrizioni della pandemia, si sono ritrovate in piazza Pia, per promuovere l'iniziativa in concomitanza con l'evento umbro e riaffermare quei valori che designano un'umanità piena e solidale: cura, accoglienza, condivisione, nonviolenza, pace e diritti. L'invito, accolto con entusiasmo dalla Comunità Laudato si' Castelli Romani, è stato esteso dalla Comunità evangelica ecumenica di Albano il 4 ottobre, a margine della tavola rotonda interconfessionale svoltasi in conclusione del "Tempo del Creato 2020" nel "Weekend Laudato si'" a Genzano di Roma, per dare continuità al dialogo lì intrapreso e per costruire quel «nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole» (enciclica Fratelli tutti 6). Durante la manifestazione, una corda – che simbolicamente univa i partecipanti – ha voluto ricordare che tutto è interconnesso e che ognuno è interpellato a vivere uno stile di cittadi-



nanza attiva e responsabile, esprimendo quell'*amore civile e politico* di cui parla l'enciclica Laudato si' di papa Francesco e che recentemente lo stesso pontefice ha ribadito nella "Fratelli tutti". Si è trattato di un importante momento di condivisione per allargare la rete di relazioni, per prendersene cura in modo generativo so-

stenendole e fortificandole, all'insegna dell'impegno per il bene comune affidato ai singoli, alle associazioni, alle religioni volto a trasformare anche dal basso il nostro territorio.

Proprio dalla condivisione dell'iniziativa con la Comunità evangelica ecumenica di Albano, è nata la volontà di intraprendere un percorso ecumenico congiunto, in collaborazione con l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, al fine di approfondire insieme le intuizioni della "Laudato si'" e della "Fratelli tutti".

In conclusione, la marcia a km 0 sembra aver contribuito ad alimentare proprio quei due valori, fraternità e pace che da anni si impegna a promuovere.

Marcella Costagliola  
Comunità Laudato si' Castelli Romani

## LA SCUOLA DEI PARADOSSI

Impegno, responsabilità e difficoltà in questo tempo difficile

**È** stata una ripartenza in salita quella delle scuole nella diocesi di Albano. Negli istituti non sono mancati problemi legati al rispetto delle norme anti Covid. Il primo ostacolo da affrontare è stata la data della ripresa delle attività. Non tutti infatti sono riusciti a riaprire le porte il 14 settembre. Accanto a chi ha posticipato l'inizio dell'anno scolastico, c'è stato anche qualche preside che ha azzardato il ritorno degli alunni nelle classi senza essere in grado di ottemperare a tutti i vincoli imposti dalla legge. Alcune strutture, ad esempio, sono state richiuse dopo una manciata di giorni a causa dell'assenza di cartelli informativi e percorsi colorati.

Altra nota da sottolineare riguarda il ruolo degli insegnanti, sempre più attenti a far sì che ragazze e ragazzi, soprattutto delle scuole superiori, seguano il rigido rispetto dei protocolli igienico sanitari. Non ci sarebbe nulla di strano se non si trovasse di fronte a un paradosso: l'austerità imposta all'interno dei confini delle scuole non prosegue dopo il suono dell'ultima campanella. Alcuni insegnanti hanno infatti fatto notare come, appena superato il cancello, i giova-



ni tornino ad abbracciarsi e baciarsi dopo le ore di distacco.

Non c'è dunque da stupirsi se, a poco più di un mese dall'inizio delle lezioni, singoli studenti e intere classi abbiano ripreso la didattica a distanza perché contagiati o posti in quarantena. Un vero incubo per i docenti, chiamati a gestire parte della classe in presenza e parte da remoto. La narrazione ufficiale della didattica digitalizzata sotto-

stimata quanto gli studenti si approfittino della situazione per simulare guasti alle apparecchiature e mancanza di competenze informatiche. Gravando, e alcune volte vanificando, il duro lavoro degli educatori.

Alla crisi pandemica, infine, occorre aggiungere i noti problemi strutturali. Il periodo di lockdown non è stato utilizzato da governo e regioni per realizzare quegli interventi infrastrutturali da tempo necessari. Ecco, allora, casi di scuole momentaneamente chiuse perché prive dell'erogazione dell'acqua corrente. Con buona pace dei genitori, che proseguono le loro battaglie contro soffitti pericolanti e l'assenza di materiali essenziali come la carta igienica e il sapone per le mani.

Mirko Giustini



## ANTROPOLOGIA DEL SACRO

La Sant'Anna del Museo Diocesano e la "gemella" di Christie's a Londra

**A**bbiamo già illustrato, in queste pagine, la tela ospitata nel Museo Diocesano di Albano, che rappresenta Sant'Anna e Maria Bambina. Di origine incerta, la pittura è stata attribuita all'artista marchigiano Antonio Mercurio Amorosi (Comunanza 1660 – Roma 1738) da Laura Russo, nella scheda OA (Opera e oggetto d'Arte) n. 12/00233249 del 1990. Il quadro, di piccole dimensioni, cm. 66,5 x 54, ritrae Maria Bambina tenuta in braccio da sua madre, Sant'Anna, caratterizzata dal volto segnato dal passare degli anni: iconografia che ben si accorda con la tradizione dei testi apocrifi.



Sant'Anna con Maria Bambina  
Museo Diocesano, Albano Laziale



Sant'Anna con Maria Bambina  
Christie's South Kensington, Londra, 2005

Vergine Maria". L'opera è un olio su tela, di dimensioni minori, cm. 58,2 x 35,7, rispetto alla tela del Museo Diocesano di Albano. Quello che colpisce, però, è l'indiscutibile somiglianza tra i due quadri.

In entrambe le opere, Sant'Anna rivolge il suo sguardo al cielo, grata al Signore per aver ricevuto la grazia di procreare in età avanzata, mentre la piccola Maria è assorta nella preghiera, atto esplicitato dalle mani congiunte. Oltre al pannello, più

accurato nell'opera del Museo Diocesano, anche il volto della madre della Vergine presenta, nella tela di Albano, una ricerca maggiore nel sottolinearne l'età avanzata, attraverso il meticoloso realismo delle sue rughe.

Lo stesso architetto Petrucci ha poi correttamente segnalato l'attribuzione dell'opera al Traversi, nel 2012, da parte dello studioso Giuseppe Porzio. Un ulteriore passo verso la conoscenza della storia del patrimonio dell'arte sacra della Diocesi di Albano e del suo museo.

Roberto Liberta

## LA GIORNATA INTERNAZIONALE DEGLI STUDENTI

Un'attenzione nata a Londra che si è diffusa ben oltre la manica

**L** 17 novembre si celebra la Giornata internazionale degli studenti. Questa ricorrenza fu istituita nel 1941 a Londra, dal Consiglio internazionale degli studenti, per commemorare i nove ragazzi cecoslovacchi che, insieme ai loro professori universitari, due anni prima erano stati giustiziati senza processo dopo una manifestazione anti-nazista. Le proteste degli studenti contro l'occupazione tedesca portarono alla chiusura delle università di tutto il Paese e alla deportazione nei campi di concentramento di 1200 studenti. Obiettivo di questa giornata, quindi, è rivendicare il valore della libertà d'espressione degli studenti di tutto il mondo: un valore fondamentale e sempre attuale.

Al centro dell'attenzione quest'anno, in un periodo storico segnato dalla pandemia da coronavirus, c'è però la sicurezza degli studenti. Da marzo, quando è scattato il lockdown, fino alla fine dello scorso anno scolastico, la vita di bambini e ragazzi è stata stravolta: aule deserte, contatti con compagni e professori solo via computer, lezioni online. La didattica a distanza, seppur efficace in un momento di emergenza, non po-



trà mai sostituire quella in aula. La speranza, quest'anno, è che la didattica possa quindi proseguire sui banchi di scuola, nella massima sicurezza, limitando al massimo i rischi di contagio, rispettando le rigide norme sanitarie.

Speranza condivisa anche da papa Francesco che, in occasione della riapertura delle scuole a settembre, aveva esortato la comunità internazionale a «proteggere i giovani studenti, affinché non venga meno lo sforzo per garantire ambienti sicuri per la formazione, soprattutto in una situazione di

emergenza sanitaria». Rivolgendosi agli studenti, il Pontefice aveva affermato: «In una società sempre più sconvolta da grandi sfide che interpellano l'uomo contemporaneo, siate i veri artefici del futuro. Possa il Signore aiutarvi a diventare protagonisti di un mondo più giusto e fraterno, più accogliente e solidale, dove la pace possa trionfare nel rifiuto di ogni forma di violenza». Bergoglio, infine, aveva invitato a non dimenticare «gli studenti che vengono privati del diritto all'educazione a causa di guerre e terrorismo».

Francesco Minardi

## IL COVID NON BATTE LO SPORT



La pandemia, dopo l'estate, sembra aver preso nuovamente vigore, con i contagi che hanno subito una brusca impennata nelle ultime settimane. È quindi necessario correre ai ripari, seppur con "una strategia diversa" come ricordato dal premier Giuseppe Conte. «No», quindi, alle chiusure totali, almeno per ora. Anche lo sport di contatto come il calcetto può continuare a essere praticato, anche se non a livello amatoriale,

ma nelle società che possono garantire standard di sicurezza anti Covid. In ambito sportivo quindi, "sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni riguardanti gli sport individuali e di squadra riconosciuti di interesse nazionale o regionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato italiano paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni sportive nazionali [...]" come indicato dal governo che, però, non chiude completamente alle attività sportive, ma consente le sessioni di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, degli sport individuali e di squadra nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali. L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale. Niente competizioni, quindi, ma solo allenamenti, mantenendo le distanze per preservare la sicurezza degli atleti. Le società del Centro sportivo italiano (Csi) hanno varato il progetto Safe Sport in collaborazione con la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e J-Medical per promuovere una serie di attività sportive e motorie sicure. Il progetto permette alle società di continuare, nel pieno rispetto delle regole, la pratica di tutte le discipline sportive.

Emanuele Scigliuzzo

# millestrade

Mensile di informazione  
della Diocesi Suburbicaria di Albano  
Anno 13, numero 125 - ottobre 2020

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Marcello Semeraro  
**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana  
**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

**Hanno collaborato:**

Pia Amatruda, Maurizio Barba, Marcella Costagliola, Andrea De Matteis, Manuel De Santis, Mirko Giustini, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Maria Manis, Maria Massimiani, Francesco Minardi, Mornia Nicoletti, Elisa Ognibene, Jourdan Pinheiro, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescoville, 11  
00041 Albano Laziale (Rm)  
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)  
[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**  
Via Capo D'Acqua, 22/B  
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.10.2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA



## PRENDITENE CURA!

**Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile**

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi.

**Anche per te.**

**Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa**

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"



Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su [insiemeaisacerdoti.it](http://insiemeaisacerdoti.it)